

Quanto poi alla mancanza di tempo da parte del ministro per sorvegliare questi lavori preparatori di perequazione interna, è tale ragione della quale non mi so capacitare. Nessuno pretende che debba essere il ministro in persona il quale vada a sorvegliare e a dirigere questi lavori. Se sarà necessario l'intervento e l'ingerenza governativa, ed io ammetto che sia necessaria, il ministro potrà in tutti i compartimenti delegare persona che eserciti questa ingerenza in suo nome.

Insomma, alla giustizia intrinseca della mia proposta si oppongono delle ragioni di mera convenienza, ed io dico che quando si tratta di fare la giustizia e l'equità, gli inconvenienti della lunghezza del tempo che non esistono, o di un eccesso d'occupazione pel signor ministro, che non deve dirigere personalmente questi lavori di subperequazione, non sono ragioni tali da indurmi ad abbandonare il mio emendamento.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Prima di tutto vorrei che l'onorevole Broglio avesse la compiacenza di spiegarmi perchè ha messo questo suo emendamento all'articolo 2.

Io credo che siccome si deve votare nell'articolo 3 sul metodo da tenersi pel subriparto nel compartimento del Piemonte, quello sarebbe il luogo dove l'onorevole Broglio potrebbe proporre di estendere a tutte le provincie del regno il metodo che gli aggrada.

Ora dunque io pregherei l'onorevole Broglio a volere riportare il suo emendamento all'articolo seguente, che almeno avremo veduto qual è la proposta che si adatta per queste provincie.

Io credo che l'onorevole Broglio non farà difficoltà di riportare il suo articolo dopo il secondo, giacchè il suo articolo stesso indipendentemente dagli altri non può esistere, e quando si rifiutasse, mi riservo allora di addurre alcune altre ragioni per respingerlo assolutamente.

BROGLIO. Domando la parola per dare uno schiarimento al signor ministro.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BROGLIO. Io ho presentato il mio emendamento all'articolo 2 come era allora formulato dalla Commissione. Adesso l'articolo 2 ed il 3 sono spariti entrambi dinanzi al nuovo progetto presentato ieri dalla Commissione; laonde non capisco come l'onorevole signor ministro mi preghi di presentare il mio emendamento piuttosto al 3° che al 2° articolo.

Del resto, quando la massima venga ammessa, e siccome il progetto dovrà ritornare alla Commissione per coordinarlo, così io non ho difficoltà che il mio emendamento venga discusso prima o poi; la sola cosa importante è che la massima passi.

PRESIDENTE. Intanto però bisogna metterlo ai voti. Non si rimanda alla Commissione se non quando sia votato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io chiedeva all'onorevole Broglio di differire la votazione del suo

emendamento finchè si fosse stabilita una massima per il riparto del compartimento del Piemonte; imperocchè io trovo che quando questa prima parte sia regolata, noi potremo giudicare il da farsi sopra il restante, mentre se non fosse adottato il principio recentemente recato innanzi dalla Commissione, è evidente che quello che egli propone dovrebbe poi estendersi anche al compartimento del Piemonte.

È dunque in questo senso che era diretta la mia preghiera all'onorevole Broglio.

BROGLIO. Chiedo scusa. L'onorevole ministro confonde il principio del mio emendamento con quello della Commissione. L'emendamento della Commissione si fonda sulle consegne, il mio segue un tutt'altro sistema, segue un sistema di confronto dei rapporti tra le rendite catastali e le rendite effettive, senza verun bisogno di ricorrere al mezzo delle consegne. Per conseguenza il mio emendamento non dipende punto dall'adozione o dal rigetto del sistema proposto dalla Commissione.

LEOPARDI. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ma io non credo questo. Che cosa dice l'emendamento Broglio? Dice: le provincie d'ogni dipartimento s'intendono costituite in consorzio per il pagamento delle quote compartimentali. Sarà fatta tra le provincie la divisione di esse quote nei modi che verranno stabiliti da un decreto reale.

Ora qui non si tratta specialmente del compartimento lombardo, o piemontese, ma di tutto il regno. A me pare adunque che quando si fosse votato questo articolo, la questione come è stata presentata dalla Commissione non potrebbe più venire in discussione. Dico questo per sentimento di lealtà e di buona fede. Io dirò fra poco quali siano le ragioni per cui io mi sono indotto ad adottare l'emendamento della Commissione, emendamento che, a mio avviso, poteva aver qualche difficoltà grave di esecuzione; ora dirò solo che uno dei motivi principali si è perchè mi è sembrato che questo risponda maggiormente ai desideri ed ai voti di coloro che meglio conoscono, meglio apprezzano i bisogni delle antiche provincie, e qui sono stati eletti.

Io dunque sollevo qui una questione, direi quasi pregiudiziale, per differire la votazione dell'emendamento dell'onorevole Broglio dopo che sarà votato quello della Commissione.

Io domando se quelli che hanno studiosamente trovato quel metodo che dall'onorevole Sella fu svolto, e che oggi è redatto negli articoli 3 e 4, si troveranno contenti che il subriparto si faccia unicamente per volontà dei Consigli provinciali.

PRESIDENTE. Il deputato Viora ha la parola.

VIORA. Io ho domandato la parola per fare brevissime osservazioni sull'emendamento Broglio.

Pare all'onorevole Broglio che i comuni pei quali egli reclama, e propone un emendamento, siano in circostanze difficili tutte speciali.

Io credo che in pari critiche condizioni siano non